

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 23 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via dei Crociferi numero 45. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 12 Giugno

Parte Ufficiale

Il numero 237 (Serie Seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la tabella annessa al R. decreto 15 gennaio 1871, n. 15 (serie 2^a), nella quale, al capitolo n. 129 *quater* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per 1871, trovasi iscritto il fondo di lire 50,200 per gli Archivi della Tipografia Camerale in Roma;

Visto il Regio decreto 12 marzo 1871 numero 125 (Serie 2^a), col quale venne trasportata dal bilancio 1871 delle Finanze a quello di Agricoltura, Industria e Commercio la spesa di lire 261,000 per la Tipografia Camerale in Roma;

Ritenuto che i detti Archivi hanno un diretto rapporto colla Tipografia Camerale e che quindi debbono essere posti sotto la dipendenza dello stesso Ministero;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo Unico. È approvato il trasporto del fondo di lire 50,200, iscritto per gli Archivi della Tipografia Camerale in Roma al capitolo n. 129 *quater* dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per 1871, in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, sotto il numero 3 *ter*, e colla stessa denominazione: Archivi della Tipografia Camerale in Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE

Q. Sella.

Parte non Ufficiale

Da Corneto, Toscanella e Bracciano ci pervengono eccellenti notizie circa le operazioni di leva, incominciate ieri (11) in quei mandamenti.

Su Corneto si verificò il pieno concorso degli inscritti e tanto questi quanto i loro parenti serbarono un contegno ammirabile, mostrandosi animati da ottimo spirito verso le patrie istituzioni. Alla sera poi, una spontanea dimostrazione popolare, con luminaria e bandiere festeggiava la prima chiamata dei giovani Cornetani nelle file dell'esercito nazionale.

Altrettanto a un dipresso accadeva in Toscanella, dove sopra 52 inscritti, 48 estrassero personalmente il numero e gli altri si fecero rappresen-

tare. Anche in quel Comune, il sorteggio avea luogo fra grida entusiastiche di *Viva l'Italia, Viva il Re.*

In Bracciano altro simile risultato; dacchè di 39 inscritti quasi tutti intervennero di persona e i pochissimi assenti si erano fatti rappresentare a norma di legge.

Si ha ragione di credere che le operazioni di leva procederanno allo stesso modo anche negli altri mandamenti di questa Provincia e che si avrà così una nuova e più splendida conferma dell'attaccamento di queste popolazioni al nuovo ordine di cose.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 11 corr. contiene:

1. R. Decreto 30 aprile, n. 235, con cui sono accertate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di vari enti morali ecclesiastici per la complessiva somma di L. 234,234,05 annue, e sono fissate in L. 600,000 la rate di rendita maturata a tutto dicembre 1870.

2. R. Decreto 23 aprile, con cui è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative sotto il titolo di Società dell'Arena Empolese, sedente in Empoli.

3. Disposizioni nel personale degli uffizi esteri dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione generale dello schema concernente il concorso dell'Italia nelle spese di costruzione della ferrovia del Gotardo. Vi presero parte i deputati Bertani, Zanardelli, Cerroti, Bembo, Maldini, e i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Notizie Italiane

Togliamo dall'Opinione:

Tutte le disposizioni sono già prese perchè i ministri, coi loro gabinetti particolari, siano stabiliti a Roma il 1° luglio.

Il Corpo diplomatico venne informato che il ministro degli affari esteri ha posta la sua sede, col 1° luglio, al Palazzo Valentini.

— Il *Fanfulla* ha la seguente notizia:

Ci viene assicurato, che, salvo impedimenti materiali, i due rami del Parlamento saranno convocati in Roma pel 10 luglio prossimo.

— Lo stesso giornale ha da Berlino 11 il seguente telegramma.

Il conte Brassier di Saint-Simon, ministro dell'impero Germanico a Firenze, ebbe ordine di seguirlo il Governo a Roma.

— Il conte Werter, già ministro della Prussia a Monaco di Baviera, è stato pensionato. Bismark riuscì di accordargli un'udienza. Si attribuisce la disgrazia di Werter al conflitto avuto col conte Migliorati, già rappresentante d'Italia in Baviera.

— Togliamo dall'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che il Ministro del commercio ha proposto a S. M. un'onorificenza per l'armatore italia-

no che farà quanto prima partire per Calcutta un grosso bastimento a vela con carico completo di merci, passando pel Canale di Suez.

— I due Ministeri del commercio e dei lavori pubblici si occupano presentemente dello studio che tocca assai da vicino gli interessi del commercio genovese, vale a dire quello di alcune tariffe differenziali che renderebbero meno costosi i trasporti da altri punti del litorale che non sian quelli che partono da Genova. Speriamo che si giunga facilmente ad una conclusione che rispetti e soddisfi tutti gli interessi.

— Crediamo di poter affermare che sono assai bene avviate trattative per la cessione del contratto dell'Adriatico-Orientale alla Peninsulare, la quale sottentrerebbe nei diritti ed oneri della prima.

— Sappiamo che il cav. Cossa direttore della Stazione Agraria di Torino e rappresentante del governo al Congresso dei direttori delle Stazioni Agrarie della Germania, è stato accolto con molti riguardi e con evidenti prove di deferenza verso il Governo che rappresentava.

Al chiudersi delle operazioni per la leva sulla classe 1849, molti inscritti di essa già assentati in 1^a categoria, ed assegnati ai diversi corpi ed alle diverse armi dell'esercito, essendochè sieno risultati eccedenti al contingente, vennero però passati nella 2^a categoria.

Il Ministero della guerra, volendo che tutti gli uomini di detta 2^a categoria ricevano una eguale istruzione per un corso di giorni quaranta, e considerando che i retrocessi in detta 2^a categoria, in relazione al tempo che rispettivamente sono stati presenti alle bandiere, e in relazione alle armi diverse cui erano assegnati, non possono aver acquistata cotesta istruzione; per tali ragioni ha determinato:

Che tutti cotesti uomini retrocessi alla 2^a categoria debbano essere, indistintamente, intimati a presentarsi ai propri distretti militari, per ricevervi la istruzione nel secondo periodo stabilito dalla circolare n. 6 del dì 11 aprile prossimo passato.

— Dall'*Italia Nuova*:

Da lettere dell'onor. Bargoni che aggiungono ulteriori particolari a quelli già fatti conoscere dal telegrafo circa la esumazione del cadavere di Ugo Foscolo, risulta che lo stato di conservazione del cadavere medesimo, grazie alla doppia cassa in cui questo era rinchiuso e al rivestimento di un cemento speciale e veramente meraviglioso, la pelle dalla fronte ai piedi sarebbe, si può dire, intatta; il petto è ancora coperto di peli e le guancie conservano le fedine, per modo che, quando non vi fossero state molte altre prove della autenticità del cadavere, lo stato solo della sua conservazione sarebbe stato più che sufficiente a farlo riconoscere. La doppia cassa col cadavere serbato nell'intervallo suggellata col sigillo della legazione italiana, ha già ricevuto a quest'ora un apposito rivestimento metallico onde evitare inconvenienti nel trasporto.

— Il *Monitore di Bologna* dà i seguenti ragguagli sugli Scavi della Certosa:

Si scopersero nuove fosse funerarie ed un osuario.

Era d'ossa combuste la prima fossa e poste su tracce d'assito: assieme alle medesime eranvi fibule di argento, una penderuola, e ciottoletti a vari colori.

Bello era il cranio, ed i pochi avanzi della seconda fossa; cogli scheletri della terza, quarta e quinta si trovarono fibie e vasi bruni, e sotto accatastate sfaldature di lastre lo scheletro della stessa fossa. Nella settima fossa stava lo scheletro avente nella mano sinistra un anello d'argento, ed ivi presso vasi ed una lucerna di ferro.

L'ottava fossa era profondissima ed insieme a frammenti di scheletro, e di fittili conteneva una grossissima fibula d'argento, e piccolo brano di tessuto d'oro.

Erano due scheletri nell'ultima fossa, di adulto l'uno, l'altro di giovanetto, ed attingui sì che la destra di questo stringevasi alla sinistra di quello. A manca di amendue erano figurati a nero su campo rosso una tazza, una coppa, un lechito ed una kelebe elegantissima.

Notizie Estere

— Nella discussione in cui venne convalidata l'elezione dei principi d'Orléans, il sig. Thiers tenne un discorso che troviamo riassunto da un dispaccio telegrafico diretto al *Journal de Genève* del tenore seguente:

Il signor Thiers espone qual'è la situazione:

Noi abbiamo terminata una delle più grandi guerre civili che furono giammai; noi abbiamo riportato una delle più grandi vittorie che l'ordine sociale abbia riportata. L'Europa ci ringrazia e si congratula della nostra vittoria, che salva anche lei dall'anarchia. La nostra posizione è cambiata da un mese in qua. Si dimenticano le nostre disfatte e non si ricorda più che la nostra vittoria. Ma non bisogna farsi illusioni; l'insurrezione è disarmata, non è pacificata; l'agitazione resta negli animi. Bisogna evi-sognare un tranquillo ripresio alimento di.

Il signor Thiers rammenta che uno degli artificieri coi quali i capi tennero viva l'insurrezione fu quello di dire che la repubblica era in pericolo. La prudenza dunque esige che non si fornisca alcun pretesto a simili accuse. Bisogna, dice l'oratore, dare al paese la fiducia nella vostra saggezza e nella vostra unione. Grandi commissioni giungono da ogni dove; ma i capi industriali hanno l'occhio aperto sull'Assemblea, e domandano con inquietudine se essa manterrà l'unione. Se noi sappiamo ispirare questa fiducia, potremo far fronte a tutti i nostri pesi. Egli dice che per sopportare le immense gravanze imposte alla Francia bisogna da prima ottenere lo sgombramento del territorio; bisogna sortire dall'umiliazione e liberarsi dal peso dell'occupazione straniera.

Noi dobbiamo nutrire 500,000 tedeschi, e quando il pagamento di due miliardi sarà eseguito, potremo almeno percepire le imposte nei dipartimenti invasi. Abbiamo un deficit di 400 milioni nelle imposte, e bisogna che l'Assemblea conosca questi particolari per farsi un'idea esatta della situazione. Bisognerà dunque ricorrere al credito, ma, per ciò fare, la confidenza dell'Europa vi è indispensabile. Non si dubita punto delle risorse della Francia, ma si teme che l'unione sia mantenuta.

Il sig. Thiers esprime un grande rispetto per la famiglia dei Borboni, ma aggiunge: voi credete di fare un grand'atto di generosità nazionale, mentre fate una cosa ben diversa. Queste leggi che voi volete abrogare non erano leggi di proscrizione, ma leggi di precauzione, perchè due governi non possono coesistere sul medesimo suolo. Esso rammenta d'aver biasimato altra volta i repubblicani del 1848 per aver abolito le leggi di proscrizione. Egli disse allora a Luigi Napoleone: « Nella loro imprudenza i repubblicani vi hanno richiamato, voi sarete il loro padrone, ma non sarete il mio. »

Il signor Thiers esprime poscia il suo affetto per la famiglia degli Orléans, ma dichiara che il suo affetto per il paese è superiore a qualunque altro. (Applausi) Noi abbiamo riportato, egli continua, una vittoria materiale, noi dobbiamo riportare ancora una

vittoria morale, mercè della nostra prudenza. Esso rammenta il programma di Bordeaux, esso difende la rivoluzione del 4 settembre, ed aggiunge: è di moda attaccarla oggidì. Si dimentica che la si desiderava; si dimenticano i servigi che ha reso. Gli uomini del 4 settembre hanno avuto torto di voler continuare la guerra; quest'errore venne commesso, non a Parigi, che doveva chiudere le sue porte, ma dai membri del governo, fuori di Parigi, che inaugurarono una politica insensata e sostituirono l'azione di qualche uomo all'autorità della Francia.

Spiega poi che col patto di Bordeaux l'Assemblea volle strappare la Francia a quei despoti che pretendevano mantenerla nelle loro mani, ma che non si volle mai rovesciare la repubblica. Noi abbiamo ricevuto, egli dice, dall'Assemblea un governo di fatto, noi abbiamo la missione di ristabilire l'ordine ed il credito; io non sono il più potente ma il più responsabile di tutti, e voglio adempire lealmente il mio mandato.

Il signor Thiers spiega come è repubblicano. Durante quarant'anni lavorò per dare alla Francia una monarchia costituzionale come in Inghilterra e dichiara che ha più maggior libertà a Londra che a Washington; ma i principi non hanno sempre comprese le condizioni di questo governo. Essi dovrebbero capire che le monarchie costituzionali altro non sono che repubbliche il cui presidente è ereditario e non elettivo. (Applausi)

Il signor Thiers deplora l'immensa sventura delle rivoluzioni. La Francia però si rialzerà, se noi siamo savi; ma non bisogna esserlo solamente a metà nella situazione in cui ci troviamo. A noi non è permesso commettere degli spropositi. L'oratore rammenta che a Bordeaux fu convenuto di scartare le questioni che ci dividono ed aggiunge: io ho accettato in deposito la repubblica e non la tradirò. L'avvenire non mi riguarda, io non mi occupo che del presente, non servo partito alcuno, ma servo il paese.

Il signor Thiers fa un caldo elogio dell'esercito dicendo ch'egli ama i soldati come se fossero suoi figli. Racconta che a tutti i mandati di governo dicendo che volevasi rovesciare la repubblica, esso ha risposto: è falso; e ch'egli fece mai sempre l'elogio dell'Assemblea ripetendo senza posa che si è ingiusti verso di lei. L'Assemblea, egli diceva, è più liberale di me; quella parte di essa che ha delle convinzioni monarchiche ebbe la prudenza di contenere le sue preferenze e soggiungeva: non è l'Assemblea che minaccia la repubblica, ma siete voi. Non fate cosa alcuna che possa dar ansa agli scellerati e voi renderete altresì un gran servizio alla repubblica. A questo linguaggio, le deputazioni rispondevano: Noi crediamo alla vostra lealtà, ma dopo la vittoria non avrete più lo stesso potere sull'Assemblea. Al che rispose ch'esso credeva che l'Assemblea gli avrebbe continuata la sua fiducia, ma che se la repubblica fosse minacciata, esso si ritirerebbe.

È con questa lealtà, egli dice, che ho disarmato quelle diffidenze che se fossero scoppiate sarebbero state un grande pericolo. Senza queste assicurazioni la tranquillità delle provincie poteva essere intorbidata. Io spero che l'Assemblea approverà questa condotta, ma quando mai avessi sorpassato il vostro pensiero sono io solo il compromesso. Quando si volesse precipitare la soluzione si getterebbe la Francia in una guerra civile immediata e terribile, il mio dovere è dunque di far durare la tregua più lungamente che sia possibile e trasformarla, se è in mia facoltà, in una pace durevole. Esso è dell'opinione che quando la tregua si rompesse ne verrebbero grandi sventure. Non vuole esaminare se col tempo la monarchia può ritornare in Francia, ma perchè la monarchia sia stabile bisogna che l'esperimento della repubblica sia stato fatto con lealtà.

Il signor Thiers dice che i repubblicani acconsentendo che l'esperimento venga fatto da altre mani che non sono le loro, tennero una condotta lodevole ed onorevole. Esso impegna l'Assemblea ad una giustizia vicendevole ed all'unione; racconta come credette, senza mancare alla lealtà, abrogare le leggi d'esilio in seguito all'impegno assunto dai principi d'Orléans di non comparire all'Assemblea e non giustificerebbero con ciò quei timori ch'erano ispirati

in Francia dal loro ritorno. Fu così che esso aderì alle viste della Commissione. Se queste speranze svanissero esso prenderebbe le misure che credesse convenienti e verrebbe in seguito a dimandarne la sanzione all'Assemblea.

Il signor Thiers termina il discorso dicendo: io resto qui se voi mi continuate la vostra fiducia e se me ne credete degno, ripetendovi che io non ingannerò nessuno.

— Si legge nel *Journal officiel*:

Non bisogna nè dissimulare nè esagerare le perdite subite.

Parigi perdè la maggior parte dei suoi palazzi.

Le Tuileries, il Palais Royal, l'Hôtel de Ville, il Palazzo del *quai d'Orceai* non sono più che rovine. Bisognerebbero dei milioni per render a quei monumenti lo splendore che avevano tre settimane or sono. Per riparare le mura, per le nuove tettoie, per rimpiazzare le statue, la città dovrebbe fare enormi sacrifici e sarà necessario farlo per non lasciare un aspetto tanto desolato alle vie. Questa grande città così ridente e così ricca che attirava tanta gente, artisti e studiosi, che aveva conquistato l'utile regno della moda, non può rimanere lungamente sepolta nelle macerie. Essa deve a qualsiasi costo ricostruire le facciate dei suoi monumenti; nell'interno per altro le perdite sono quasi irrimediabili, non potendosi rifare in un giorno i capi d'opera accumulati durante secoli.

Quando anche si trovasse, malgrado i carichi che ci schiacciano, tante risorse per rifare la scalinata e per arricchire i quartieri di quadri e di statue, spargere sulle pareti le ricche tappezzerie dei Gobelins e di Beauvais, non si ripristinerebbe mai la grandezza storica che si ricollega a quei quartieri e quelle gallerie.

La storia perde le sue testimonianze. Noi conosceremo i nostri re soltanto sui libri. I loro palazzi che potevamo percorrere, che narravano tutte le particolarità della loro vita, scomparvero. Della opera di Filiberto Delorme, ci rimangono soltanto le macerie, dietro le quali dopo la *Re di Francia* si ricoverarono le assemblee rivoluzionarie e l'impero.

L'architettura è un'arte francese. Abbiamo dei maestri quasi da ogni dove; in architettura avovamo soltanto dei rivali. Si era fatto di tutto per rendere più pesante e più grave l'opera di Filiberto Delorme, si era ampliato con poco successo il Palazzo di Città, ma l'opera si ritrovava e si ammirava fra quei malagurati restauri. Se fra qualche tempo la Francia tornerà ad essere così ricca da darsi al lusso che conviene a un gran popolo essa supplirà a quei monumenti, ma non li potrà mai rifare.

Questa disgrazia che è abbastanza deplorabile poteva essere anche più grande. Gli incendiari avevano promeditata una completa distruzione e vi avevano scientificamente lavorato. Essi avevano scelto per istrumento il petrolio: avevano con ogni cura studiato questa città che volevano annientare; la banda aveva i suoi ordini, il suo sistema; il suo piano regolare; non solo si accumulavano le materie incendiarie, ma si tagliavano i condotti delle acque, si portavano via le pompe, i condotti, le scale. Quando si seppe che le Tuileries bruciavano sorse un grido di spavento; si temeva che il Louvre si potesse incendiare e non si temeva a torto, poichè le fiamme bruciarono la bella biblioteca che separava l'antico Ministero di Stato e la Caserma degli zuffi della guardia. Grazie al cielo l'incendio si arrestò quando era per annientare il Museo delle antichità.

I nostri celebri marmi, le nostre famose tele furono preservate. Nulla affatto perdemmo, se si eccettua una parte della soffitta della Galleria di Apollo. Tutti i danni del Louvre sono esterni e anche mediocri. La facciata della galleria dell'Infante perdè una parte del suo cornicione.

Il Museo di Cluny ricolmo di tesori, possiede tuttora le sue maioliche, i suoi cristalli, le sue armature, i suoi gioielli, i suoi mobili, le sue splendide reliquie.

Il Lussemburgo ha intatte le tele della scuola francese contemporanea.

Il Museo di Sèvres trasportato a Parigi quando era minacciato dai prussiani, sfuggì miracolosamente ai briganti della Comune. Perdemmo lo stabilimento de' Gobelins e le magnifiche tappezzerie che conteneva, ma rimangono quelle della Corona.

Se si esclude la biblioteca del Louvre e quella del Palais Royal, di una importanza affatto secondaria, tutte le altre sono salve. Tememmo lungamente per l'Arsenale prossimo ai granai d'Abbondanza, ove il fuoco durò tre giorni continui. Il fuoco e il fumo passarono su quei libri inestimabili e sul ricco ammasso di manoscritti senza toccarli.

Santa Genevieffa, la biblioteca della Soborna, la bella collezione del sig. Cousin lasciata allo Stato, quella della scuola normale, quella del Senato, della scuola di medicina, del Corpo legislativo, non patirono alcun danno.

Il gran deposito nazionale della via Richelieu, situato in un luogo tanto pericoloso e circondato interamente da case, sebbene a più riprese minacciato, uscì sano e salvo da questa terribile crisi.

Così conservammo un tesoro che il *Brittisch Museum*, nè la biblioteca del Vaticano, nè alcuna collezione al mondo possono eguagliare.

I manoscritti più preziosi erano depositati nelle cantine della scuola delle Belle arti e si sta attualmente ritraendoli da quel posto.

La stessa fortuna ebbero gli archivi. La storia di Francia è salva. L'Hotel Soubise ove tutti quei manoscritti sono riuniti in ordine ammirabile, era da una sola via separato dal Monte di Pietà. I commissari della Comune erano giornalmente attratti al Monte di Pietà ove erano dei milioni, ma non comprendevano nella loro ignoranza i tesori ammassati vicino a quello stabilimento; poco petrolio serviva; non ne profittarono!

Si dimenticò pure l'*Imprimerie Nationale*, si ritenne che questo gran monumento dell'arte tipografica fosse una manifattura come tutte le altre. D'altronde il tempo mancava a questi iconoclasti. I nostri soldati marciavano avanti con sollecitudine sapendo i loro capi quanto costasse alla civiltà ogni minuto di ritardo.

L'arte religiosa finalmente perdè ben poco. La Santa Cappella ha perfino tutte le sue vetrate intatte. Rimase immune dall'incendio del Palazzo di Giustizia e da quello della Prefettura di Polizia. Le celebri vetrate soltanto di Filippo di Champagne, di St. Eustache sono irreparabilmente perdute.

Alla cattedrale tutto si era fatto per incendiarla, le due tribune sono incendiate, ma non si riuscì a fare scorrere liquefatto nella *Cité* e nel grande Spedale la immensa quantità di piombo che corona il grande edificio.

Parigi, malgrado le Tuileries, l'Hotel de Ville, il Palais Royal e il palazzo del *quai d'Orsay*, malgrado i Gobelins, è tuttora Parigi, e può come la Francia risorgere e signoreggiare se avrà senno.

Fra le numerose case bruciate o demolite dal cannone evvi quella del celebre Rossini. Colpita da più di 50 bombe, essa è in rovine, e la camera ove morì l'illustre maestro è un ammasso di macerie.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sembra che il prestito francese sarà di tre miliardi, in rendita cinque per cento. Se sono esatte le nostre informazioni, il prestito sarebbe già concluso, e la sottoscrizione sarà aperta fra poche settimane a Parigi ed all'estero.

— Leggiamo nella *Liberté* del 9:

I prussiani sgomberano in questo punto Saint-Denis. Essi a mano a mano vengono surrogati dalle truppe bavaresi e sassoni, venute da Charenton.

Telegrafano da Marsiglia, 7, che in quella città è morto Mirès.

In una perquisizione fatta a Belleville venne arrestato Boulot, delegato del 101° battaglione dei federati.

I magazzini della Villette bruciavano ancora nel mattino del giorno 8. Grandi fiamme e colonne di fumo si elevavano da quell'edificio, che ora non è più che un mucchio di rovine. L'incendio però è completamente circoscritto.

Il *Gaulois* segnala la presenza in Parigi del generale Palikao, del generale Labreton e dell'ex-deputato Dugué de la Fauconnerie.

Le deportazioni sono cominciate segretamente; la città di Tolone già fu commossa per l'arrivo inatteso di circa 5000 prigionieri federati che furono immediatamente inviati al forte La Malgué.

Altre navi sono partite per il medesimo luogo.

— Il *Daily-News* riceve da Parigi, 7, il seguente dispaccio:

Gli uffici di assicurazione per gli incendi sono in grande imbarazzo. Essi non sono tenuti per le perdite derivate da fatti di guerra, ma gli atti degli insorti non sono riconosciuti tali dal governo.

Soddisfò molto la nomina di Say alla prefettura della Senna; ma si è sempre ansiosi sul futuro di Parigi.

Dai giornali voi vedrete come sono incessanti gli intrighi nell'assemblea per decidere fra la repubblica e la monarchia e fra Thiers ed i realisti. Fuori dell'assemblea gli intrighi non sono minori per indurre Mac-Mahon agli interessi dell'impero.

Il maresciallo rifiuta di essere maggiormente tentato e si mostra desideroso di entrare nella vita privata.

Da un privato dispaccio che il *Daily-News* riceve da Bruxelles, 7, leggiamo che a Pontoise venne sequestrato un milione di opuscoli scritti in senso bonapartista, i quali portano per titolo: *Essi hanno mentito*.

— L'*Independance Belge* ha i seguenti dispacci da Parigi 7:

Scumacker, uno degli assassini dei generali Le-comte e Clément Thomas, venne arrestato a Belleville.

Nelle fogne si scuoprono dei nuovi fili elettrici destinati dagli agenti della Comune a riannodare fra essi i quartieri, onde facilitare l'incendio o l'esplosione di tutta Parigi. Ieri si scoprì nel sobborgo S. Martino, in un condotto di contro alla casa N. 7, una mina che doveva far saltare in aria una parte del 10° circondario.

Fra le carte sequestrate alla scuola militare, al palazzo Borbone e in casa di Delescluze, trovansi una voluminosa corrispondenza, relativa ad una cospirazione dei comunali che doveva scoppiare a Bruxelles. Il medesimo programma incendiario eseguito a Parigi doveva essere applicato anche a Bruxelles.

La tranquillità è perfetta nei dipartimenti.

A Parigi sono stati dati ordini per l'arresto di tutti gli impiegati civili della Comune.

— Telegrafano da Parigi, sotto la stessa data ai giornali inglesi:

Il processo degli insorti comincia con Assy. Si continuano a fare arresti in Parigi.

Un articolo nel giornale *Le Verité* calcola che i danni arrecati a Parigi dalla guerra civile ammontano a 500 milioni, esclusi gli oggetti d'arte e le forniture che formano un danno speciale di altri 300,000,000 di franchi.

Secondo alcune voci che corrono, le quali però sembrano esagerate, le mercanzie abbruciate nei magazzini della Villette rappresentano un danno di 60,000,000 di franchi.

I giornali approvano unanimemente la nomina di S. Say a prefetto del dipartimento della Senna.

— Il corrispondente maltese del *Times* scrive: Una nave da guerra francese entrò a Tunisi; giorni fa, proveniente dalla costa algerina, allo scopo di scovare, dicesi, alcuni pirati arabi supposti complici degli insorti, cui somministravano armi.

Si dice, che, per mancanza di fucili, i Kabili adoperano lunghi pali armati sulla cima di falci, che servono loro di strumento di difesa e d'offesa.

In tale stato non potranno resistere a lungo, se giungono presto dei rinforzi dalla Francia.

Persone che conoscono bene l'Algeria assicurano che i Kabili furono spinti alla ribellione dalle tribù predatrici che li premono alla frontiera, dopochè fu tolta la protezione delle armi francesi, di cui godevano prima dello scoppio della guerra franco-prussiana.

— La *Liberté* riceve notizie dall'Algeria, le quali dipingono la situazione della colonia con colori tutt'altro che favorevoli. Gli arabi tengono in iscacco le forze francesi, e non basteranno 20,000 uomini di sussidio a domare l'insurrezione.

Il nemico ha preso dei chassapots e 18,000 cartucce, di cui 8000 per fucili rigati, 5000 per fucili

arabi, 5000 per chassapots, nonchè altre munizioni da guerra. — Lo sceriffo di Quargha si è diretto verso Ternacin, paese ricco, il quale sta per subire il fuoco ed il saccheggio.

A Batna ebbe luogo uno scontro molto serio, in cui i francesi subirono gravi perdite e furono respinti.

Biskra è minacciata da tutte le parti.

Si invocano dal Governo pronti ed efficaci soccorsi.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Pietroburgo 6. — Il generale Ignatieff avrebbe ricevuto l'ordine di chiedere spiegazioni presso il Granvisir, circa le considerevoli masse di truppe nel campo di Sciumla e di riferire in proposito senza indugio.

Bruxelles 7. — Profughi di Parigi giungono ogni giorno in Svizzera. Ai reclami del Governo di Versailles, il Governo svizzero rispose nuovamente che prima di consegnare i fuggiaschi, esaminerà se sono rei di delitti comuni.

Annunziati da Lione che le perquisizioni e gli arresti continuano su vasta scala.

Londra 6. — Ieri furono ultimati i lavori della collocazione della corda sottomarina da Singapore a Hongkong. Da Hongkong continuerà la corda sino a Scianghai, per cui vi sarà una congiunzione telegrafica diretta della Cina e del Giappone coll'Europa.

Londra 7. — Il Governo proibirà la dimostrazione a Hyde Park, organizzata per domenica prossima dalla Lega della Repubblica universale, onde esprimere pubblicamente il suo dispiacere per la sconfitta della Comune e per ottenere che i rifugiati di Parigi trovino sicuro asilo in Inghilterra.

Berlino 8. — Lo Czar assieme al Granduca Alessandrowic, e con un seguito numeroso, è arrivato oggi alle 11, ed è stato ricevuto con grandi onori militari dai membri della famiglia imperiale e dal comandante della città. Le vie percorse per recarsi al Palazzo dell'ambasciata russa erano gremitte da un'immensa folla di popolo ed occupate da agenti di polizia a piedi ed a cavallo. Il convoglio era preceduto dal direttore di polizia a cavallo, e da un reparto di agenti di polizia; seguiva poi l'ambasciatore russo colla consorte, e quindi ambi gli Imperatori, i generali Werder e Radziwill, il Granduca ed il Principe ereditario ecc. ecc. Il corteo era assai lungo. Dinanzi al palazzo la banda del reggimento Alessandro suonò l'inno russo e poi suonò la marcia dell'ingresso in Parigi. Poco dopo l'arrivo, lo Czar ed il Granduca concambiarono la visita all'Imperatore ed al Principe ereditario. Questa sera vi è spettacolo di gala nel teatro dell'Opera, in cui sarà dato il *Sardanapalo*. Lo Czar proseguirà il suo viaggio per Ems il 10 corr.

Notizie private sicure da S. Denis confermano che durante la presa di Parigi furono uccisi più di 15,000 uomini, che le donne comuniste davano vino avvelenato agli ufficiali ed ai soldati dell'armata versagliese; in seguito a che questi morivano sulla pubblica strada tormentati da orribili convulsioni; inoltre che più di cento individui feriti e non più trasportabili, vennero asfissati dai socialisti nell'ambulanza delle Tuileries col fumo di paglia accesa.

Al pranzo di famiglia che ebbe luogo nel Palazzo Imperiale, in onore dello Czar, era invitata anche una parte del Corpo diplomatico:

Lord Loftus arriverà qui il 12 giugno da Baden-Baden per presentare le sue credenziali all'Imperatore e per prender parte alla festa dell'ingresso.

Versailles 9. — Ieri furono fucilati 7 militari graduati per aver questi agitato in favore della dinastia napoleonica.

Continuazione dell'ELENCO ALFABETICO dei pensionati i cui brevetti di pensione (nuovo modello) sono tuttora giacenti presso l'Intendenza di Finanza in Roma per non essere stati richiesti e per non conoscersi il domicilio preciso dei titolari.

(Vedi numero 256 di questa Gazzetta)

Si pregano i signori Sindaci della Provincia di tenere affissa all'Albo una copia del presente Elenco, nell'interesse de' loro amministrati.

SERIE I^a (Militari)

LETTERA H.

Hatshand Paolo, n. 2186, Annuua pensione lire 126. 29, Roma
Hillebrand Giacomo di Andrea, n. 2299, lire 97. 07, Roma
Hretz Luigi di Baldassarre n. 1171, lire 387, Roma
Huser Giuseppe Placido di Placido n. 3320, lire 870. 75, Roma

LETTERA I.

Ietrozich Francesco, n. 2189, Annuua pensione lire 126. 29, Roma
Iacquier Germano Baldassarre, n. 2793, lire 508. 10 Roma,
Iazzoni Giuseppe di Niccola n. 1967, lire 131. 58, Roma
Ien Hroode Enrico di Lodovico, n. 3003, lire 117. 98, Roma
Iechrik Antonio, n. 2181, lire 126. 29, Roma
Ionnini Francesco padre del fu Bernardino, n. 3474, lire 32. 25, Frosinone
Iacobbi Maria vedova Gironi Giuseppe, n. 568, lire 193. 50, Comarca
Ivvoboda Giuseppe, n. 2178, lire 126. 29, Roma

LETTERA K.

Kieger Dionisio d'Edoardo, n. 1081, Annuua pensione lire 451: 50, Roma
Kaeghbaert Carlo di Francesco, n. 260, lire 132. 78, Roma
Kalbermatten Elia, n. 785, lire 3151. 15, Roma
Keberlein Paolo, n. 2324, lire 252. 58, Roma
Kolb Giacomo di Giovanni, n. 2325, lire 126. 29, Roma

LETTERA L.

Latini Tecla madie del fu Gioacchino, n. 1387, lire 120, Frosinone
Laigueil Pietro, n. 581, lire 251. 55, Roma
Lais Adelaide vedova Alboni Luigi, n. 1557, lire 458. 66, Roma
Laurenti Francesco di Gioacchino, n. 1429, lire 194. 15, Roma
Lazzari Antonio del fu Pasquale n. 2883, lire 263. 16, Roma
Lepri Alessandro, n. 542, lire 3517. 51, Roma
Lepeller Pietro di Luigi, n. 465, lire 315. 96, Roma
Ledergarvv Ignazio, n. 2301, lire 838. 50, Roma
Lestini Augusto del fu Pietro, n. 2158, lire 53. 86, Roma
Lienard Giuseppe fu Giuseppe, n. 2696, lire 129. 18, Roma
Linggy Giuseppe, n. 1391, lire 500. 20, Roma
Linari Clemente di Giuseppe, n. 3144, lire 291. 28, Roma
Lombardi Gio: Maria di Luigi, n. 793, lire 523. 68, Roma
Lombardi Giuseppe fu Andrea, n. 1214, lire 2193, Roma

Loreti Daniele di Serafino, n. 1992, lire 193. 50, Roma
Luccia Gaetano, n. 3582, lire 64. 50,
Luzzi Antonio del fu Serafino n. 28, lire 197. 37, Roma

LETTERA M.

Maretti Federico del fu Donato, n. 1742, Annuua pensione lire 225. 75, Roma
Mascalchi Rosa orfana di Valentino, n. 684, lire 2059. 44, Roma
Magni Pietro, n. 1633, lire 361. 20, Roma
Masi Giovanni del fu Michele, n. 909, lire 77. 72, Roma
Mancinelli Paolina vedova Marescotti, n. 3512, lire 214. 80, Roma
Magnanelli Antonio fu Niccola, n. 2372, lire 337. 12, Roma
Magnanelli Clementina vedova Chaperon Carlo, n. 2344, lire 251. 55, Roma
Mancini Vincenzo di Luigi, n. 192, lire 98. 68 Roma
Mattiacci Filippo di Mattia, n. 903, lire 492. 14, Roma
Mattocci Marco di Sebastiano, n. 3386, lire 129. 32, Roma
Marsuzi Clelia del fu Giacomo, n. 1764, lire 32. 25, Roma
Marchetti Pietro di Luca, n. 258, lire 62. 11, Roma
Manzi Clelia orfana di Angelo, n. 1625, lire 806. 25, Roma
Marcolini Maria madre vedova del fu Alessandri Giuseppe, n. 3035, lire 168. 56, Roma
Mariotti Gaetano, n. 155, lire 132. 55, Roma
Maddaloni Francesco, n. 2886, lire 387, Frosinone
Menning Sebastiano di Leonardo, n. 119, lire 129. 32, Roma
Meister Giovanni del fu Giuseppe, n. 1271, lire 129. 18, Roma
Medicina Luisa vedova Bortoni e figlie, n. 1864, lire 1462, Roma
Merli Teresa vedova Santucci Francesco, n. 1249, lire 135. 45, Roma
Millutinovich Stefano del fu Ignazio, n. 1284, lire 537. 50, Roma
Miccini Mariano del fu Angelo, n. 3455, lire 612. 48, Roma
Minghetti Ercole, n. 444, lire 258, Roma
Minocchia Giuseppe del fu Francesco, n. 3304, lire 523. 68, Roma
Minotti Margarita madre vedova del fu Felice Giuseppe, n. 3024, lire 197. 37, Roma
Miarelli Giacomo di Simone, n. 2738, lire 116. 62, Roma
Michatsch Vasik, n. 2185, lire 123. 29, Roma
Migliori Anna vedova D'Alessandri Rocco, n. 2922, lire 24. 19, Frosinone
Moret Giuseppe di Niccola, n. 1172, lire 435. 38, Roma
Montanucci Eufemia vedova Gianucchi Natale, n. 654, lire 310. 72, Roma
Modesti Vincenzo di Alessandro, n. 3208, lire 407. 38, Roma
Mordacchini Rosa vedova Poggi Elia, n. 503, lire 32. 25, Roma

Monstel Vittore Giuseppe, n. 1373, lire 969, Roma
Montanari Marianna vedova Principi Raffaele, n. 1696, lire 164. 05, Roma
Monaci Chiara vedova Coracci Domenico, n. 2056, lire 65. 79, Roma
Monti Rosa madre di Cisterna Ferdinando, n. 2093, lire 49. 34, Roma
Montesi Teresa vedova Paladini Gaetano, e figlie, n. 3504, lire 86, Roma
Moretti Antonio, n. 427, lire 51. 60, Roma
Morelli Giovanni del fu Domenico, n. 2874, lire 129, Roma
Montevocchi Antonio del fu Giuseppe, n. 3289, lire 44. 96, Roma
Moscardini Francesco di Filippo, n. 1058, lire 322. 50, Frosinone
Mucciarelli Maddalena vedova Fiori Giovanni, n. 2087, lire 77. 72, Frosinone.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 11. — Picard diede la dimissione da governatore della Banca di Francia. I principi d' Orleans non hanno ancora lasciato Versailles.

Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali non è probabile che il Conte di Chambord venga ad abitare Turenna.

Chiusura della Borsa di Firenze

12 Giugno

Table with 4 columns: Item, Value, and two empty columns. Rows include Rendita italiana, Napoleoni d'oro, Londra, Marsiglia, Prestito nazionale, Azioni Tabacchi, Obbl. Tabacchi, Banca nazionale, Ferrovie meridionali, Obbligazioni meridionali, Buoni meridionali, Obbl. Eccles.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm; 27 poll. = 730 mm; 89; 1 lin. 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C 0.° 80 R.

Meteorological observation table with columns: DATA, ORE, Barometro, Termometro, Umidità, Stato del cielo, Termometro, Vento, OSSERVAZIONI DIVERSE.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Regio Trib. civ. e correz. di Roma
Ad istanza del sig. Tommaso Tosti Architetto verificatore dom. via della Pedaccia n. 72 rapp. dal sott. Proc.
Si dichiara e significa a chiunque
Che avendo il Card. Antonio Tosti lasciato suo erede fiduciario il sig. Alessandro Ceccarini, questi contro ogni regola di legge, contro il tenore del testamento e la verità dei fatti ha spiegato in suo favore la commissagli fiducia dichiarandosi erede libero.

Tribunale civile di Roma in Primo Turno formale dichiarazione di elezione di domicilio in casa del Procuratore sig. Gio. Batt. Ruggieri, ora essendosi di bel nuovo dovuto assentare per suoi affari dichiara che l'annunciata elezione debba sempre rimanere valida e ferma presso l'enunciato sig. Ruggieri nel suo cognito e legale domicilio ora in piazza Monte d'oro n. 94, avendo dato anche il medesimo con le più ampie facoltà di trattare qualsivoglia interesse come da mandato generale di procura rilasciato per gli atti del Notaro Venuti il giorno 29 Maggio corrente anno.

Si deduce a pubblica notizia che mediante istromento di divisione stipolato in atti Polidori il giorno 10 corrente Giugno Anniba e Gualdi ha consegnato la sua porzione sul patrimonio comune con i fratelli Eugenio e Giacomo, ed ha cessato di avere col patrimonio stesso qualunque cointeressenza, in guisa che da oggi in avanti la firma negli affari patrimoniali sarà fatta soltanto da Eugenio e Giacomo Gualdi, e della loro comune madre Teresa Vedova Gualdi
Roma 12 Giugno 1871.
Benedetto Ferrantini proc.

VENDITA GIUDIZIARIA

Ad istanza del sig. Vincenzo Girolami di condizione Possidente domiciliato in Antico nella piazza pubblica di Torre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà alla vendita giudiziale degli effetti, o semovienti qui sotto descritti oppignorati, mediante Pubbli-

co incauto, con il processo verbale prodotto negli atti della Cancelleria del mandamento di Guercino sotto il giorno otto Novembre 1870.
Qualità e natura degli oggetti pignorati
N. quaranta pecore da vita e N. 9 Agnolle tutte valutate la somma di scudi romani centocinque e baiocchi cinquantasei pari a

Lire cinquecentosessantasette e Cent. cinquanta, come da perizia redatta dal Perito deputato in atti prodotto li cinque giugno corrente
La vendita avrà luogo il giorno di Venerdì 23 corrente giugno
Giovanni Floridi proc.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 12 Giugno 1871

Table with columns: CAMBI, Lettere, Denaro, VALORI, Godimento, Valore nominale, CONTANTI. Rows include Genova, Napoli, Livorno, Firenze, Venezia, Milano, Ancona, Bologna, Parigi, Marsiglia, Lioue, Augusta, Vienna, Trieste, Londra, Rendita Italiana, Consol. Rom., Imprest. Nazion., Obblig. Beni Eccles., Certificati sul Tesoro, detti Emissioni 1860-64, detti concambiati, Banca Nazion. Ital., Banca Roman., Azioni Tabacchi, Obblig. dette 6 0/0, Strad. Ferr. Rom., Obblig. dette 5 0/0, Strade Ferr. Merid., Buoni Merid., Società Romana delle Miniere di ferro, Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas, Gas di Civita Vecchia, Pio Ostiense.

OSSERVAZIONI

pressi fatti del 5 0/0